

Adriano Busani
via Terraglio n°4
42 048 Rubiera (Reggio Emilia)
Tel 0522-626 646
Cod.Fis. BSN DRN 53S12B 893C

Alta cortese attenzione
dell' ins. referente **Bianchi Roberta**
I.P.S.S.C.T. "C. Cattaneo"
Scuola coordinata dell'I.T.C. "Meucci"
Via dello Sport n°2
41 012 Carpi (MO)

TDOsup.do

Rubiera 01 03 99

Proposta: "Star bene a Scuola" 98 - 99

Intervento teatrale di socializzazione per l'integrazione di ragazzi in situazione di handicap.

Premessa

Il presente progetto rivolto alle prima A e prima B è stato già presentato in data 22 / 09 / 98. Viene ripresentato in sostituzione degli ultimi cinque incontri del progetto "Piacere:Teatro!" 98 - 99 rivolto alle seconde. E' per la terza volta che propongo nella vostra scuola l'intervento: "Star bene a scuola". Gli obiettivi e la metodologia rimangono gli stessi quello che cambia è il gruppo quindi saranno le problematiche e le dinamiche particolari che segneranno il percorso dell'attività.

Così come nei due interventi precedenti:

l'intervento vuole essere un momento dedicato agli studenti, dove loro, possono cercare la propria dimensione personale, scoprire se stessi in rapporto con gli altri.

L'esperienza è elastica, si adatta, si modifica, si crea... perciò ognuno è protagonista e potrà decidere come partecipare; potrà astenersi se ritiene l'esperienza troppo forte. Non è richiesto il dovere di imparare nozioni ma il piacere di stare insieme, sarà stimolata la loro spontaneità accettando se stessi e gli altri. In questo modo, possono trovare inserimento anche alcuni tipi di handicap.

Per tale scopo io proporrò: Giochi cooperativi, giochi-esercizi e tecniche di Teatro immagine .

I "Giochi-esercizi" stimolano tutto ciò che riguarda la comunicazione umana sensoriale nei tre canali di comunicazione : Visivo uditivo e cinestetico.

(Es: gesto, immagine, suono della voce, atmosfera musicale, ritmo, mimica, etc.)

IL "Teatro Immagine" studia l'espressione corporea come comunicazione visiva

(che cosa mi comunica quel corpo?, quale parte del corpo mi comunica ciò?)

Stabilito un tema di discussione, attraverso il Teatro Immagine possiamo comunicare per immagini, il nostro pensiero, la nostra posizione rispetto al tema.

IL Teatro Immagine, diventa quindi quella opportunità di esprimerci (e quindi un momento di forte condivisione con altri) senza bisogno di scoprirsi o giustificarsi. Sarà molto facile parlare di sé stessi.

Obiettivi

Il corso si propone di stimolare nei partecipanti:

- 1. La consapevolezza della propria personalità: fisica, psicologica e creativa.*
- 2. La fiducia in sé e negli altri.*
- 3. Autostima*
- 4. Esperienze di nuove modalità di comunicazione*

Porremo attenzione in modo particolare al benessere e all'integrazione:

Nella 1° A di tre persone che: Una non ha la capacità-possibilità di comunicare. Un'altra con problemi di balbuzie e ritardo cognitivo. Infine una terza affetta da paraparesi spastica.

Nella 1° B di : una persona in carrozzina affetta da tetraparesi spastica e una persona con un deficit cognitivo lieve.

- Nelle riflessioni si parla; si apre leggermente una condivisione su ciò che è piaciuto e cosa no (si prende posizione)
- Si è certamente instaurata una comunicazione aperta fra me e loro. In prima A sono emerse chiaramente dette in modo pacato la paura della vergogna(giudizio degli altri) e il Divertimento. In prima B principalmente divertimento - il gruppo è diviso in tante copiette.

Scaletta del secondo incontro 10 03 99

prima B	prima A
<ol style="list-style-type: none"> 1. Caduta all'indietro 2. Il cieco e la guida per nome 3. Mani in senso contrario 4. cerchio e croce 5. Ipnosi colombiana 6. Direttore d'orchestra 7. musica a inserimento 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Caduta all'indietro 2. Camminate: di spalle, teste incrociate di schiena sali e scendi 3. Il cieco e la guida per nome 4. Ipnosi colombiana 5. musica a inserimento 6. Direttore d'orchestra

In generale

Oggi si è fatto molta più fatica a coinvolgere le classi, sono più critiche e preparate a difendere le proprie chiusure. Nel "Cieco e la guida" gioco di fiducia, c'erano alcuni comportamenti sgarbati e poco rispettosi in entrambe le classi, c'è poca abitudine a considerare l'altro.

prima B	Prima A
<p>Emergono posizioni di egoismo e di divisione, le copiette formati in classe non vogliono aprirsi al gruppo intero e questo viene esplicitato da qualcuna in prima B.</p> <p>Le ragazze dicono che si sono divertite di più la volta scorsa, forse perché sono i giochi che non vanno o forse perché...non è giusto che ci siano le coppie fisse (questo lo dice Tatiana) Qui si inserisce la protesta di Tatiana che dapprima si offre per fare insieme a Cristina (portatrice di Handicap) "il cieco e la guida" proponendo una modifica molto interessante poi quando si trova di nuovo in coppia con lei in "il direttore d'orchestra", ci rimane male vedendo che tocca sempre a lei e c'è un disinteresse generale per l'altro (Fa un po' la morale). Fra l'altro il gruppo fingeva di non capire che lei si riferiva al fatto di avere sostenuto Cristina tutta sola. Così molto egoisticamente emergono via via le dinamiche del gruppo le frasi espresse nel gruppo.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Nella vita si sceglie e io scelgo con chi stare. 2) Qui ci sono delle persone antipatiche e noi non possiamo collaborare con le persone antipatiche. 3) io sarei falsa se stessi con una che mi è antipatica non sono come chi ti ride davanti e parla male di dietro. <p>(Ciascuna delle due parti alza un muro di incommunicabilità)</p> <p>Vedi Prima A : come in prima A, si ha l'aspettativa di</p>	<p>Matteo che il primo incontro non c'era, vede la classe separata ed esprime il desiderio di fare qualche cosa dove tutti vengono coinvolti ed è questo che lo farebbe stare bene e divertirsi.</p> <p>Fanni, Valentina e altre 3 Ragazze giocano ad attirare attenzione su di sé deconcentrando il gruppo, imitano a specchio la posizione ora mia ora di Matteo ed è una vera e propria presa in giro.</p> <p>Poi è Matteo che prende posizione e dichiara di non condividere il comportamento delle 5.</p> <p>Nei giochi, si vive una posizione di autogiudizio tale per cui, quando io chiedo una frase musicale, loro mi preparano una sinfonia completa oppure dichiarano che non hanno preparato niente tranne una brutta cosa.</p> <p>E' dunque l'autogiudizio che le blocca, hanno l'aspettativa di dovere dare prestazioni super perciò alla fine non le presentano oppure recitano la parte di chi non ha voglia di fare o di chi non gli interessa la cosa.</p> <p>Questo è senz'altro capitato anche in prima B ma non è stato esplicitato. E' in questo modo che " il direttore d'orchestra " non ha funzionato bene, c'erano frasi troppo lunghe.</p>

dover dare cose eccezionali perciò nel direttore di orchestra si propongono frasi lunghe e il gioco non funziona bene. oppure si recita la parte di chi non gli interessa la cosa e non la fa.

L'insegnante di appoggio era uscita in anticipo con una ragazza in carrozzina e allora, mi sono accorto che è necessaria sempre la presenza di un insegnante che tuteli la posizione delle persone portatrici di Handicap. Certe dinamiche potrebbero far male a Cristina

Matteo molto solidale e compagno di giochi di Nicola ma anche degli altri portatori di Handicap

Per il prossimo incontro, proporre giochi teatrali che possono appartenere alla realtà del gruppo: le sette sedie, a tema Le maschere degli stessi attori ecc.

Scaletta del terzo incontro 16 03 99

Discorso al gruppo.

Abbiamo davanti due strade o utilizziamo il linguaggio sperimentato per analizzare una realtà; la nostra oppure continuiamo nel giocare a teatro con improvvisazioni generiche basate sui canali di comunicazione. se optiamo per la prima, io vi debbo chiedere molta collaborazione e apertura e ascolto dell'altro e se necessario provare a dare fiducia anche alle persone antipatiche solo per il tempo dedicato al teatro per questo la volta scorsa vi chiedevo di collaborare, per potervi proporre questo. La fiducia la costruiamo insieme dimostrando all'altro l'ascolto necessario. separare persona da personaggio.

In pratica nessuna delle due classi sceglie e mi permette di programmare da solo.

Prima B	Prima A
<ol style="list-style-type: none">1. La bomba2. Fotografa l'immagine di 1, di coppia a gruppo.3. fate col vostro corpo l'immagine della parola Rabbia - odio - gioia - vita4. immagine con la sedia5. Le 7 sedie6. Le 7 sedie a tema: l'amore	<ol style="list-style-type: none">1. La bomba2. Fotografa l'immagine di 1, di coppia a gruppo.3. fate col vostro corpo l'immagine della parola Rabbia - odio - gioia - vita4. immagine con la sedia5. Le 7 sedie6. io sono innamorato... ma? io sono a scuola... ma?

In generale

Oggi le due classi hanno di nuovo collaborato e si sono coinvolte nei giochi.

Alla fine le due classi si sono espresse dicendo che si sono divertite e preferiscono giochi di movimento pur non condannando il teatro Immagine ("le 7 sedie" e "io sono innamorato ... ma?")

Fra un gioco e l'altro le ragazze si rilassano e si distraggono, non tengono la tensione e nemmeno l'energia prodotta. Ti richiedono continuamente un intervento direttivo e quindi io (il conduttore) faccio le cose al posto loro. Sono io che devo dire attenzione che adesso succede... guardate da questa parte... rimanete attente al gruppo... guardatemi mentre parlo - non ci credo che mi ascoltate se guardate di là - non ci credo che potete ascoltarmi se vi siete sdraiati.

Si comportano come se fossero maleducate e tranquillamente finito il gioco mi girano le spalle e a gruppetti si siedono, si sdraiano e cominciano a parlare fra loro.

Il loro atteggiamento non è del tipo "mi preoccupa di seguire cosa succede". Dunque fra un gioco è l'altro occorre richiedere silenzio e ristrutturare la posizione di ascolto; nella maggior parte dei casi mi accorgo che inizio a parlare quando ancora c'è chi chiacchiera.

Prima B

| Prima A

PRIMA B

In "la bomba" le ragazze non si rendono conto della dinamica nella quale si trovavano giocando.

Siamo stati osservati dai vetri della palestra e questo ha permesso alle ragazze di dare voce al giudizio che temono. La più brutta cosa che potrebbero pensare di noi è: che sfigate - che bambine.

PRIMA A

In "la bomba" le ragazze sono sufficientemente attente e critiche da rendersi conto della dinamica nella quale si trovavano giocando. Buono l'osservazione. Molto partecipi i tre ragazzi Nicola, Daniele e Alessia

Scaletta del quarto incontro 19 03 99

Prima A	Prima B
<ol style="list-style-type: none"> 1. Parlate coi numeri non va 2. Sentiero nella Giungla a file 3. Sentiero nella Giungla in ordine sparso 4. viaggio immaginario a coppie 5. plasmiamo una famiglia davanti al gruppo 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Parlate coi numeri - OK 2. Sentiero nella Giungla a file (andata e ritorno ecc.) 3. Cerca il varco ad occhi chiusi 4. A gruppi plasmate una famiglia e voi siete inseriti

Oggi le due classi avevano in comune la maggiore senso di gruppo e cioè ascolto e comprensione dello stare con le cose che si fanno. La prima B si è più messa in gioco ed è stata più attenta e interessata. Si sono differenziate nei giochi:

Prima A

Parlate coi numeri non va, le ragazze si vergognano si fermano prima che io glielo chiedo. Partono senza aspettare la consegna. Propongo allora un altro gioco che stimoli, fiducia e il canale di comunicazione uditivo.
Sentiero nella Giungla a file
Sentiero nella Giungla in ordine sparso
La responsabilità delle guide non è sufficiente ad evitare scontri che tolgono fiducia e fanno aprire gli occhi ai ciechi.

Plasmare la famiglia è comunque interessante anche se in molte situazioni è stato letto Che nell'immagine era rappresentato il ragazzo che chiede la mano della figlia.

Prima B

Parlate coi numeri è fatto bene e si è potuto analizzare come il corpo possa esprimersi anche se noi non vogliamo; il corpo pensa.
"Sentiero nella Giungla a file" è stato fatto con sufficiente rispetto dell'altro ed è stata suggerita anche una variante da Giorgia "Cerca il varco ad occhi chiusi".
Plasmate "Immagine della Famiglia" vista la migliore concentrazione e attenzione della prima B, ho potuto farli esprimere tutti dividendoli a piccoli gruppi e poi fare la sfilata delle famiglie.
Qui di fidanzati intrusi ce n'era uno solo e le figure genitoriali sono state abbastanza varie:
Dal padre duro e autoritario al padre dolce e coccolone, dalla madre protestataria a quella aggressiva e comoda. Alcune di loro non hanno separato i ruoli fra padre e madre (erano interscambiabili) altre non si sono inserite nell'immagine non sapevano come farlo (quale posto occupi in famiglia?)

Scaletta del quinto incontro 26 03 99

Classe 1°A	Classe 1°B
<ol style="list-style-type: none"> 1. Clap 2. segui il capo 3. le maschere degli stessi attori 	<ol style="list-style-type: none"> 1. segui il capo 2. eleggete il capo 3. le maschere degli stessi attori 4. (Accennato) Plasmate ciò che vi dà fastidio nell'approccio con l'altro sesso

Classe 1°A

Ottimo segui il capo

In generale le ragazze in tante espressività che richiedo, c'è la tendenza a sedersi. (concentrazione... concetto di pausa automatica) c'è la tendenza ad andare in bagno - Matteo oggi è insofferente e annoiato, ogni tanto si siede e parla con Fanni.

Fanni stava male Valentina esce con lei ma entrambe senza preoccuparsi di avvertirmi o di accertarsi che io avessi ricevuto il messaggio, le ho chiamate quando erano sulla porta ma loro hanno proseguito senza darmi ascolto così al loro rientro le ho riprese. Io impostavo la discussione sulla comunicazione di ciò che si vuole fare mentre le ragazze sul fatto che Fanni stava male. Tutto procedeva come se in questi casi fosse lecito mancare di rispetto a qualcuno e non comunicare l'uscita e per giunta rientrare (Valentina) col panino in mano. Fanni stava male ma probabilmente non gravissimo visto che nonostante la mia richiesta non voleva disturbare bidello.

In le maschere degli stessi attori in generale più che riconoscere il sentimento che spinge all'azione, si riconosce l'azione.

Classe 1°B

la classe è divisa in due blocchi e per la seconda volta emerge che si accusano a vicenda. Quando la comunicazione è a parole, avvengono colpevolizzazioni e giudizi. Non c'è il concetto dell'altro né il concetto che l'altro è diverso. Non basta pensare che io non faccio all'altro ciò che non vorrei ricevere, può darsi che l'altro non riceva volentieri quello che invece io gradisco. Se l'altro ha diritto di essere diverso, noi abbiamo il dovere di conoscere ciò che l'altro è e possiede a differenza nostra.

In generale le ragazze esagerano nel descriversi, sia quando dicono che sono una classe disgraziata sia quando dicono rassegnate che non c'è niente da fare.

Io ho fatto notare loro che hanno lavorato sempre meglio mano a mano che passavano gli incontri. Il mio punto di vista positivo da qualcuno non è stato accettato e io nell'aria ho sentito la paura di cambiare, assumendosi la responsabilità di un rapporto buono di una realtà che si auspica ma che ancora non la si conosce.

Qualcuno ha pure detto "se l'obiettivo dell'attività era quello di unirvi non è riuscito". Dunque volerci bene e stare bene insieme è un obiettivo che mette paura. E hanno fatto di tutto perché non accadesse dunque a parole non lo si ammetterà mai invece a fatti, ho visto che sono in grado di lavorare insieme se guidate da un occhio attento e comprensivo ma che sappia anche contenerle e se necessario dire di no.

Considerazioni conclusive generali

Competenze

In generale considerando entrambi i gruppi, si nota che molti di loro hanno la capacità di imparare dalle esperienze - di sapere leggere le dinamiche, di dire la propria con coraggio e sfida.

Una caratteristica positiva, direi che è la capacità di tenere aperta la comunicazione, (con l'insegnante) se ti sbagli con loro (se sei stato poco chiaro, se le hai offese... ecc.) puoi avere una seconda possibilità.

Certamente si è notato la generosità e la solidarietà, non solo nei confronti dei ragazzi/e portatori di carenze ma anche nei confronti delle compagne. Quando Fanni stava poco bene, molte ragazze si trovavano intorno a lei restando a sua disposizione. Ho visto invece Cristina un po' dimenticata.

La creatività è emersa sia nel giocare con le altre sia nel vedere una alternativa alle regole adattando queste alla realtà e non viceversa (pensiero divergente)

La capacità di stare al centro dell'attenzione è subordinata ad un comportamento socialmente riconosciuto, per il resto c'è una grossa aspettativa su di sé e paura del giudizio.

Grande spirito di aggregazione di gruppo che vede nemico chi non ne fa parte.

Carenza: Incapacità di usare le parole giuste, si fanno allusioni, si dire senza dire. La formulazione dei concetti esprime spesso un giudizio. La parola le porta al conflitto.

Disciplina manca non solo una disciplina; ma manca anche la conoscenza di una disciplina, il cosa serve per capirci. "Parliamo uno alla volta" è la prima regola della comunicazione. "Ascoltiamo quando uno parla" è la regola n° 2 - "Fammi capire se hai ricevuto il messaggio" è la regola n° 3 ecc. Credo che non possiamo dare per scontato queste regole e gli adulti non devono sentirsi cattivi se glielo ricordano quando accade che queste regole non vengono rispettate.

E' inutile che parliamo di mimica o espressione corporea se non c'è ascolto quando uno parla.

Ritmo Si chiede spesso di andare in bagno, non si finisce la ricreazione per tempo così che c'è chi mangia mentre il gruppo lavora, ci si comincia a vestire quando manca cinque minuti alla fine dell'incontro. A volte il ritmo di energia e concentrazione è scandito dall'inizio e fine di un gioco a volte no e allora ciascuno si prende la pausa quando la sua regia le dice "Pubblicità" e chiacchiera
Mi sembrava di assistere ai ritmi televisivi, 15 minuti di lavoro 5 minuti di pubblicità (che nel caso dei ragazzi diventa abbandonare il corpo e l'attenzione.)

Concentrazione attenzione

Manca la capacità (o l'abitudine) di stare con le cose che si fanno (in quel tempo non posso pensare ad altro)

Comunicazione bloccante

Una ragazza sorpresa a chiacchiera con la compagna pretendeva che io credessi che lei stava seguendo i miei discorsi. Le ho fatto notare che in questo caso viene svalutato il valore della sua parola; io non mi fiderò più di lei. La fiducia è una conquista attraverso l'onestà e la responsabilità.

Lingua carenza nel formulare una frase o di esprimere un concetto senza offendere o giudicare.

Attenzione all'altro - Rispetto - Non si può pensare che con le buone maniere si può dire tutto. mentre io parlo, qualcuno mi chiama e pretende che io interrompa il mio discorso per darle ascolto visto che inizia a sventolare le mani e ad alzare la voce. E' vero che questi comportamenti vanno fermati! ma nello stesso tempo non ci si può dimenticare di loro quando hanno bisogno o quando abbiamo finito di parlare.

In generale è la capacità di stare in gruppo che non c'è. A parte qualche eccezione, ciascuna delle ragazze possiede caratteristiche di generosità, di solidarietà, di intelligenza e sensibilità e anche tanta paura di non sapere quale è il modo migliore di comportarsi. Chi le può aiutare è certamente la figura di un adulto insegnante che si preoccupi di seguire il gruppo, (e non un singolo handicappato) che aiuti la classe a diventare gruppo (Gruppo inteso come quella struttura dove ci si confronta e si condivide problematiche comuni) e non che si sostituisca al gruppo e prenda decisione lui per tutti.

In una attività come questa, è indispensabile la figura di un insegnante costantemente presente e quest'anno non c'è stata. E' mancato un insegnante che si prendesse cura di seguire il lavoro per poi impostare una ricaduta o un proseguimento del lavoro in base alle dinamiche emergenti. Credo che necessiti uno stimolo aperto e mantenga aperto un dialogo fra di loro (fra i pari), una specie di sostegno alla dinamica di classe e non a una singola persona.

Quest'anno è mancato un insegnante che potesse rendersi conto di come sono andate le cose; Per esempio in questo caso, chi stabilisce se l'attività è stata necessaria oppure no? E' stata condotta correttamente o in maniera superficiale? Chi può dare continuità a questo lavoro?

Nel caso si pensasse di riprendere il lavoro in seguito, è necessario prevedere la figura di un insegnante responsabile che non è intercambiabile ma che è sempre presente per tutto il tempo dell'attività.

Credo che noi adulti non riceveremo una rispettosa considerazione dai ragazzi fino a quando non dimostreremo di prenderci cura di loro.

Distinti saluti Adriano Busani

Adriano Busani